



**Città di Nocera Inferiore**  
Provincia di Salerno

**Il Sindaco**  
*avv. Manlio TORQUATO*

**L'Assessore all'Urbanistica**  
*avv. Ciro AMATO*

# PUC

**Piano Urbanistico Comunale  
della città di Nocera Inferiore**



**Gennaio 2015**

**Redazione VAS**  
*arch. Vincenzo CINGOLANI*

**Collaboratori per VAS e VI**  
*dott. Francesco Paolo INNAMORATO*  
*arch. Valentina TALIERCIO*

**Studi agronomici di supporto alla VI**  
*dott. agr. Luigi D'AQUINO*

**4.3**

**Valutazione  
d'Incidenza**

# **Valutazione d'Incidenza**

**Direttiva 42/2001/CE  
D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.**

***D.P.R. 357/1997 e s.m.i. – allegato G***

## INDICE

1 - Premessa .....	4
2 - Il Sito di Interesse Comunitario (SIC) “Dorsale dei Monti Lattari” .....	6
3 – L’area SIC territorialmente interessata: sistema agroforestale e aspetti paesaggistici .....	14
4 - Il SIC nel Parco regionale dei Monti Lattari.....	15
5 - Il SIC e le invarianti strutturali del PUC .....	15
6 - Il SIC nel quadro strutturale del PUC.....	18
7 - Il SIC nel quadro programmatico-operativo del PUC .....	23
8 - Individuazione delle possibili relazioni delle strategie delineate dalla proposta di Puc rispetto alla porzione del SIC territorialmente interessata .....	24
9 – Intervento di prolungamento del “Percorso della Salute” .....	27
9.1 - Descrizione dell’intervento.....	27
9.2 – La matrice di valutazione e le misure previste per mitigare, ridurre o eliminare gli impatti.....	30

## 1 - Premessa

La presente Valutazione di Incidenza è redatta secondo i contenuti previsti dall'allegato G del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i., e secondo le disposizioni regionali dettate dall'Allegato V alla D.G.R. 324/2010 "Schema esplicativo dell'Allegato G al D.P.R. 375/1997 e s.m.i."

Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 152/2006, e dell'art. 6 del Regolamento Regionale n. 1/2010, il procedimento di Valutazione di Incidenza (VI) è compreso nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

### *Procedura e riferimenti normativi:*

- è necessario attivare il procedimento di Valutazione di Incidenza, alla luce delle previsioni di cui all'art.5 del D.P.R.357/97, ed art.2, co,1, Regolamento regionale 1/2010 recante "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" approvato con D.P.G.R. n.9 del 29.01.2010 che stabilisce: "La valutazione di incidenza si applica ai piani e programmi che interessano territorialmente uno o più siti della rete Natura 2000 e che non sono direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti e che possono avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o programmi";
- è necessario attivare direttamente, alla luce della previsioni di cui all'art.4, co.2, del Regolamento regionale 1/2010, la "valutazione appropriata" di cui all'art.6 del medesimo Regolamento e di cui al par.4.2 delle linee guida di cui alla D.G.R. n.324 del 19.03.2010. Infatti la richiamata norma regolamentare regionale stabilisce che: " La fase di screening non si applica ai piani e programmi e per essi la procedura di valutazione di incidenza ha inizio con la successiva fase di cui al comma 1 ..." (fase di valutazione di incidenza vera e propria, detta "valutazione appropriata", n.d.r.);
- il necessario procedimento di "valutazione appropriata" di incidenza deve essere ricompreso ed integrato nella procedura di Vas, alla luce di quanto stabilito dall'art.10, co.3, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., e dall'art.6, co.4, del Regolamento regionale 1/2010 che prevede: "Per i piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti soggetti a VAS, la valutazione di incidenza è ricompresa nella stessa procedura. In tal caso il rapporto preliminare o il rapporto ambientale dovranno contenere gli elementi di cui all'allegato G) del d.p.r. n. 357 del 1997 e la valutazione dell'Autorità competente si estenderà alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza".
- La Circolare esplicativa dell'A.G.C. Tutela dell'Ambiente della Regione Campania prot.n.765753 dell'11/10/2011 fornisce ulteriori chiarimenti "...in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento regionale n.5/2011" stabilendo che:
- Il rapporto preliminare (rapporto di scoping) di cui all'art.13, comma 1 del Dlgs 152/2006 dovrà dare evidenza dell'integrazione procedurale tra VAS e VI, indicando le ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano/programma è assoggettato anche alla VI;
- Per piani e programmi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale ricadenti, interamente o parzialmente, in aree naturali protette come definite dalla L.394/1991, tra gli SCA dovrà essere ricompreso l'Ente di gestione dell'area protetta interessata, che potrà formulare le prime osservazioni in fase di scoping, riservandosi di esprimere il "sentito" di cui al comma 7, art.5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., nella fase di consultazione di cui all'art.14 del D.Lgs.152/2006;
- Nella comunicazione agli SCA inerente la fase di scoping (art.13 co., 1 e 2 del Dlgs 152/2006) dovrà essere data evidenza dell'integrazione procedurale VAS – VI; nella comunicazione trasmessa all'ente di gestione dell'area protetta eventualmente interessata,

*andrà inserito uno specifico riferimento al “sentito” di cui al comma 7, art.5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., per il quale andrà formulata specifica richiesta in sede di consultazione pubblica (art.14 del Dlgs 152/2006);*

- *Il rapporto ambientale di cui all’art.13, commi 3 e 4 del Dlgs 152/2006 dovrà essere integrato prevedendo un apposito allegato (relazione o studio di incidenza) redatto secondo le indicazioni riportate nell’allegato G al DPR 357/1997 e s.m.i. e delle Linee Guida VI;*
- *Contestualmente alla pubblicazione dell’avviso di cui all’art.14 del Dlgs152/2006, il Comune, in qualità di Autorità procedente, dovrà avanzare istanza di valutazione di Incidenza (al Settore Tutela dell’Ambiente, Servizio VIA VI, della Regione Campania, n.d.r.) per il piano in questione, secondo il modello di cui all’allegato I alla presente circolare e corredata dalla documentazione ivi specificata, ed inoltre, ove ne ricorrano le condizioni, dovrà richiedere all’area protetta interessata il “sentito” di cui al comma 7, art.5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.;*
- *L’avviso previsto dall’art.14 del Dlgs 152/2006 dovrà dare specifica evidenza dell’integrazione procedurale VAS – VI;*
- *Al termine della fase di consultazione pubblica di cui all’art.14 del Dlgs 152/2006, le osservazioni inerenti la valutazione di incidenza, e più in generale gli aspetti naturalistici del Piano, nonché, ove ne ricorrano le condizioni, il “sentito” di cui al comma 7, art.5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.,, dovranno essere trasmessi al Settore Tutela dell’Ambiente con riferimento all’istanza di V.I. già avanzata;*
- *...Il parere motivato di cui all’art.15, comma 1 del Dlgs 152/2006 dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza ovvero dei contenuti del decreto dirigenziale del Settore Tutela dell’Ambiente con il quale si conclude la procedura di valutazione di incidenza.*

Pertanto, al fine di dare evidenza all’integrazione tra procedimento di VAS e di VI, il presente studio:

- esplicita i contenuti della relazione/studio di incidenza da allegare al rapporto ambientale di cui all’art.13, commi 3 e 4, del D.Lgs.152/2006;
- individua, in via preliminare, possibili relazioni ed effetti delle strategie delineate dalla proposta preliminare di PUC rispetto ai siti delle rete Natura 2000 territorialmente coinvolti.

## 2 - Il Sito di Interesse Comunitario (SIC) “Dorsale dei Monti Lattari”

Nel territorio del comune di Nocera Inferiore ricade parte del Sito d'Importanza Comunitaria denominato “Dorsale dei Monti Lattari”, identificato nella rete “Natura 2000” con il codice IT8030008.

“Natura 2000” è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari al livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

L'area del SIC “Dorsale dei Monti Lattari” (figura 2.2), con decisione della Commissione Europea del 19 luglio 2006 e a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, è stata inclusa nell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea (figura 2.1). Si estende per un totale di 14.564 ettari ed ha valori minimi, massimi e medi di altezza rispettivamente di metri 600, 1.444, 1.200. Definita dalle coordinate geografiche E 14 34 53 - N 40 40 54, interessa 23 comuni distribuiti tra le province di Salerno e Napoli.

Il comune di Nocera inferiore partecipa con circa 340 ettari al Sic “Dorsale dei Monti Lattari” (16% della superficie territoriale comunale – figura 2.3 e figura 2.4 di inquadramento territoriale).

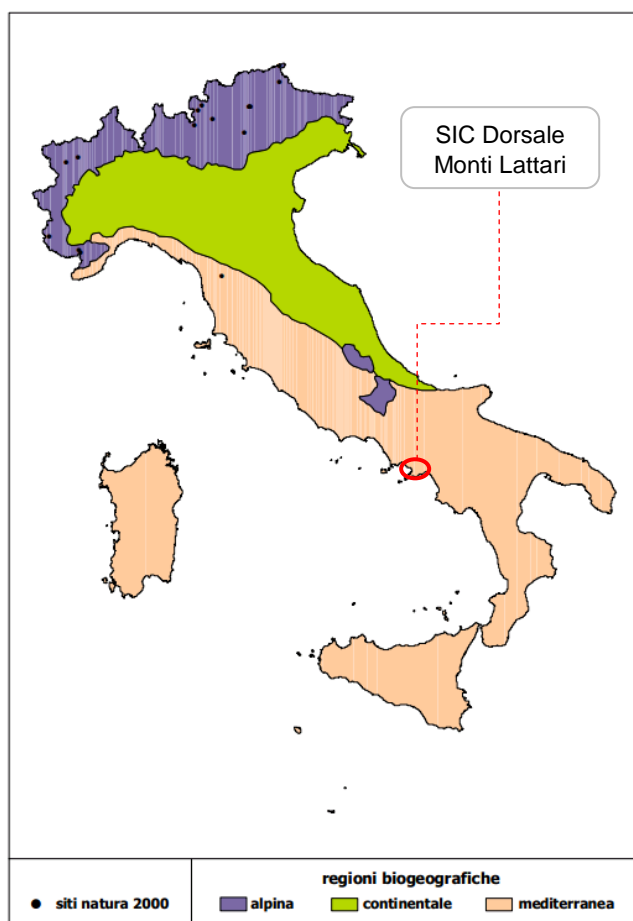


Figura 2.1 – Regioni biogeografiche, Rete Natura 2000.

Regione: Campania

Codice sito: IT8030008

Superficie (ha): 14564

Denominazione: Dorsale dei Monti Lattari




Data di stampa: 06/12/2010

0 1 2 Km

Scala 1:100'000



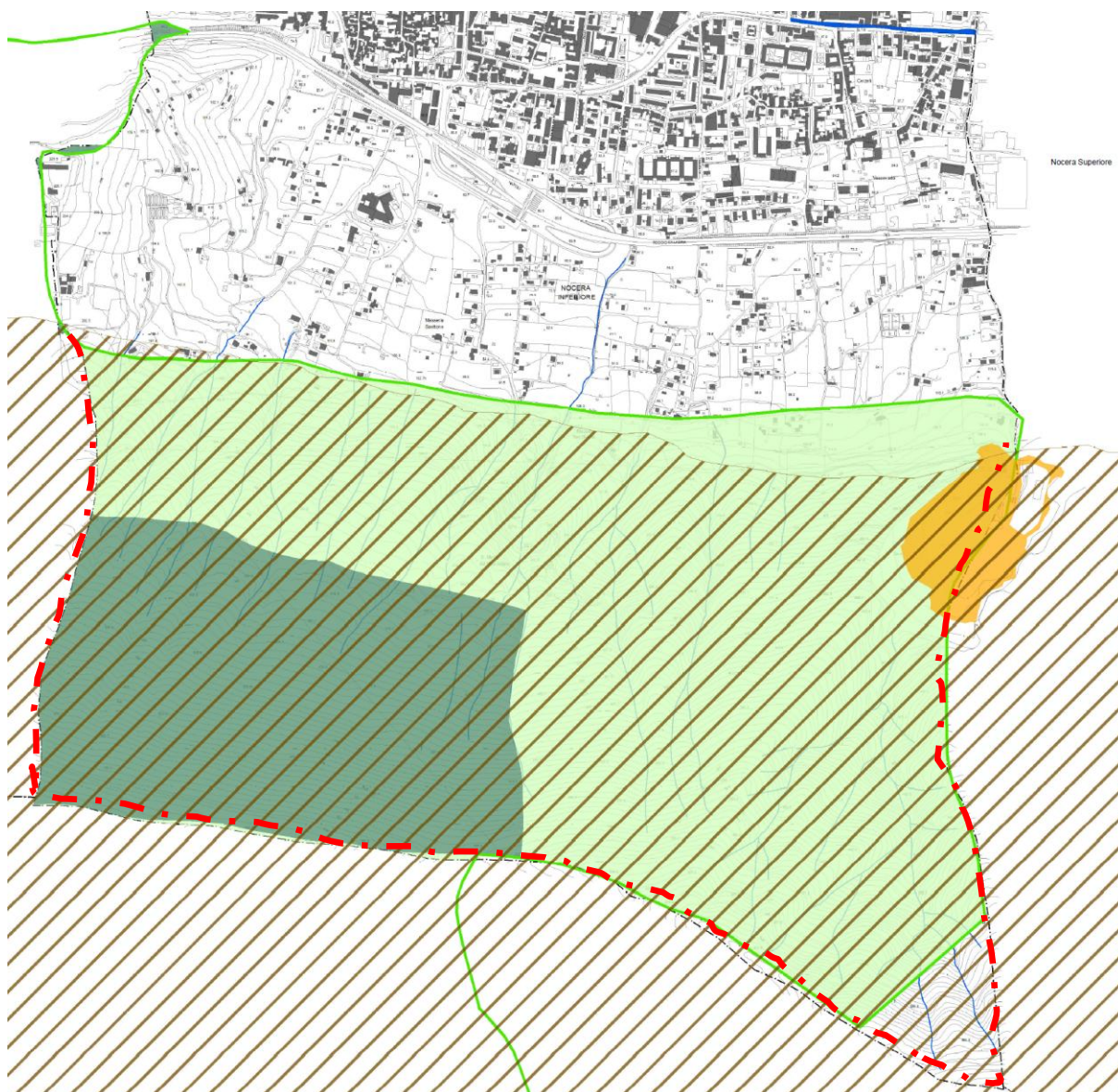
Legenda

 sito IT8030008

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

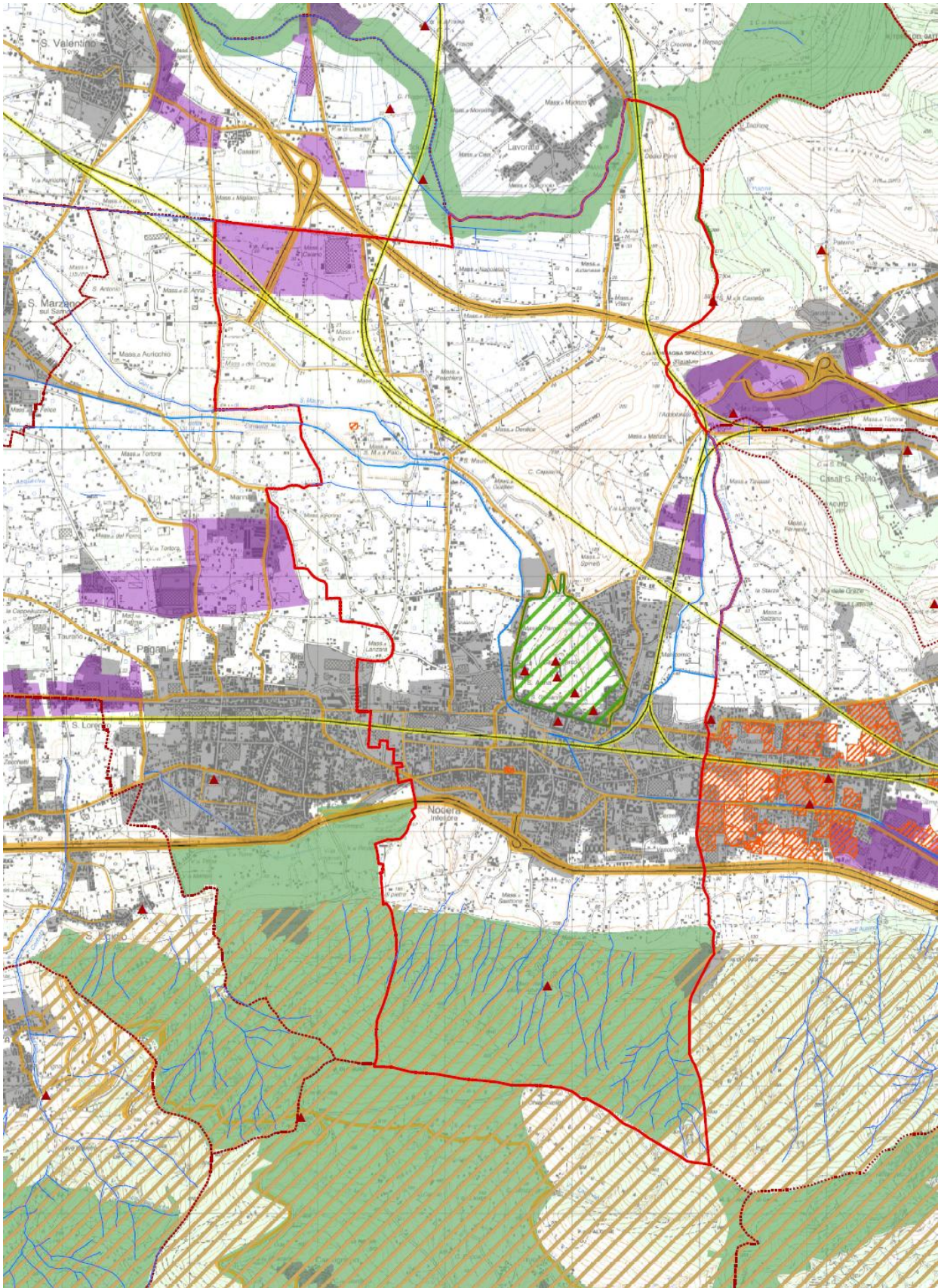
Figura 2.2 - SIC "IT8030008 - Dorsale dei Monti Lattari".



- |   |  |
|---|--|
| <p>--- Comune di Nocera Inferiore<br/>Limite amministrativo</p> <p>□ Monti Lattari</p> <p>□ Area di Riserva Controllata</p> <p>□ Area di Riserva Generale</p> | <p><b>Siti di Interesse Comunitario della Rete Natura 2000</b></p> <p>▨ SIC IT803000B - Dorsale dei Monti Lattari</p> <p>□ PRAE - Cave</p> |
|---|--|

Figura 2.3 – Stralcio della Tavola “1.2.6 - Il sistema delle aree protette” – quadro conoscitivo del Piano Urbanistico Comunale (PUC).





Siti di Interesse Comunitario della Rete Natura 2000

Comune di Nocera Inferiore  
Limite amministrativo


 SIC IT803000B - Dorsale dei Monti Lattari

Figura 2.4

Dalle schede predisposte dal Ministero dell'Ambiente emergono le principali caratteristiche del SIC IT8030008 "Dorsale dei Monti Lattari", che vengono riassunte nelle seguenti tabelle:

I tipi di habitat presenti di cui all'ALL. I della Dir. 92/43/CEE sono:

CODICE	HABITAT	COPERTURA	GRADO DI CONSERVAZIONE
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	20%	B
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	15%	B
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	10%	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	10%	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5%	A
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	5%	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> )	5%	B
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1%	A
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino ( <i>Cratoneurion</i> )	1%	A

Uccelli migratori abituali elencati nell'ALL. I della Dir. 79/409/CEE sono:

CODICE	UCCELLI MIGRATORI ABITUALI	GRADO DI CONSERVAZIONE
A031	<i>Ciconia ciconia</i> - Cicogna bianca	B
A072	<i>Pernis apivorus</i> - Falco pecchiaiolo	B
A095	<i>Falco naumanni</i> - Grillaio	B
A080	<i>Circaetus gallicus</i> - Biancone	B
A103	<i>Falco peregrinus</i> - Pellegrino	A
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i> - Succiacapre	C
A246	<i>Lullula arborea</i> - Tottavilla	B
A231	<i>Coracias garrulous</i> - Ghiandaia marina	C
A255	<i>Anthus campestris</i> - Calandro	B
A302	<i>Sylvia undata</i> - Magnanina	B
A321	<i>Ficedula albicollis</i> - Balia dal collare	B
A338	<i>Lanius collurio</i> - Averla piccola	A

Uccelli migratori abituali non elencati nell'ALL. I della Dir. 79/409/CEE sono:

CODICE	UCCELLI MIGRATORI ABITUALI	GRADO DI CONSERVAZIONE
A113	<i>Coturnix coturnix</i> - Quaglia	B
A155	<i>Scolopax rusticola</i> - Beccaccia	B
A210	<i>Streptopelia turtur</i> - Tortora	B
A247	<i>Alauda arvensis</i> - Allodola	B
A283	<i>Turdus merula</i> - Merlo	B
A285	<i>Turdus philomelos</i> - Tordo bottaccio	B
A287	<i>Turdus viscivorus</i> - Tordela	B

Specie elencate nell'ALL. II della Dir. 92/43/CEE:

CODICE	MAMMIFERI (M), ANFIBI E RETTILI (A), INVERTEBRATI (I), PESCI (P), PIANTE (V)	GRADO DI CONSERVAZIONE
1062	<i>Melanargia arge</i> (I) - Galatea italiana	A
1088	<i>Cerambyx cerdo</i> (I) - Cerambice della quercia	A
1175	<i>Salamandrina terdigitata</i> (A) - Salamandrina dagli occhiali	A
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (A) - Cervone	A
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i> (M) - Rinofolo minore	A
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (M) - Rinolofo maggiore	A
1426	<i>Woodwardia radicans</i> (V) - Felce bulbifera	C

Altre specie importanti di Flora e Fauna:

UCCELLI (U), MAMMIFERI (M), ANFIBI (A), RETTILI (R), INVERTEBRATI (I), PESCI (P), PIANTE (V)
<i>Alnus cordata</i> (P) - Ontano napoletano
<i>Campanula fragilis</i> (P) - Campanula
<i>Ceriagrion tenellum</i> (I) -
<i>Coluber viridiflavus</i> (R) - Biacco
<i>Crocus imperati</i> (P) - Zafferano d' Imperato
<i>Elaphe longissima</i> (R) - Colubro di Esculapio
<i>Erica terminalis</i> (P) - Erica Tirrenica
<i>Globularia neapolitana</i> (P) - Vedovelle napoletane
<i>Helichrysum litoreum</i> (P) - Elicriso
<i>Lacerta bilineata</i> (R) - Ramarro occidentale
<i>Lonicera stabiana</i> (P) - Caprifoglio di Stabia
<i>Lucanus tetrodon</i> (I) - Cervo volante minore
<i>Pinguicula hirtiflora</i> (P) - Erba-unta amalfitana
<i>Podarcis muralis</i> (R) - Lucertola muraiola
<i>Podarcis sicula</i> (R) - Lucertola campestre
<i>Rana dalmatina</i> (A) - Rana agile

**UCCELLI (U), MAMMIFERI (M), ANFIBI (A), RETTILI (R),  
INVERTEBRATI (I), PESCI (P), PIANTE (V)**

*Rana italica* (A) - Rana appenninica

*Salamandra salamandra giglioli* (A) - Salamandra pezzata appenninica

*Santolina neapolitana* (P) - Santolina napoletana

*Seseli polyphyllum* (P) - Seseli amalfitano

*Verbascum rotundifolium* (P) - Verbascio a foglie rotonde

Il Sito presenta rilievi di natura calcarea con ripidi versanti percorsi da brevi corsi d'acqua a regime torrentizio e presenza sparsa di coperture piroclastiche. L'ambiente prevalente è di tipo montano e sub-montano. Gli elementi di particolare qualità ed importanza sono:

- presenza di fasce di vegetazione in cui sono rappresentati i principali popolamenti vegetali dell'Appennino meridionale;
- significativa presenza di piante endemiche ad arcale puntiforme;
- zona interessante per avifauna migratoria e stanziale (*Pernis apivorus*, *Circaedus gallicus*, *Falco peregrinus*, *Sylvia undata*).

Il riconoscimento di area SIC "Dorsale dei Monti Lattari" è quindi legato alla compresenza nel sito di diversi tipi di habitat, in cui sono individuati innumerevoli specie vegetali e animali (mammiferi, anfibi e rettili, pesci e invertebrati).

Tra gli elementi di vulnerabilità si evidenziano i rischi potenziali dovuti ad eccessiva antropizzazione, relativo degrado ambientale ed estensione della rete stradale.

**Legenda per la decodifica delle tabelle riportate nelle precedenti pagine :**

**FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO**

*Intensità dei fenomeni e attività generali della superficie del sito di influenza*

*A - Influenza fortemente il sito*

*B - Influenza mediamente il sito*

*C - Influenza debolmente il sito*

**POPOLAZIONE:**

**RIPRODUZIONE/ SVERNAMENTO/ STAZIONARIETÀ' / POPOLAZIONE**

*p - Popolazione conteggiata in coppie*

*i - Popolazione conteggiata per singoli esemplari*

*P - Presenza nel Sito*

*C - Comune nel sito*

*R - Rara nel sito*

*V - molto rara*

**POPOLAZIONE**

*A - rappresentatività eccellente*

*B - rappresentatività buona*

*C - rappresentatività significativa*

*D - Popolazione non significativa*

**CONSERVAZIONE**

*A - Conservazione eccellente*

*B - Conservazione buona*

*C - Conservazione Media o limitata*

**ISOLAMENTO**

*A - Popolazione (in gran parte) isolata*

*B - Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione*

*C - Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione*

**GLOBALE**

*A - Valutazione eccellente*

*B - Valutazione buona*

*C - Valore significativo*

**MOTIVAZIONE**

*A - Elenco del Libro rosso nazionale*

*B - Specie endemiche*

*C - Convenzioni Internazionali (incluse quelle di Berna, quella di Bonn e quella sulla biodiversità)*

*D - altri motivi*

### 3 – L'area SIC territorialmente interessata: sistema agroforestale e aspetti paesaggistici

Il versante alto dei Monti Lattari di pertinenza del Comune di Nocera Inferiore è caratterizzato da una matrice rocciosa carbonatica su cui insistono terreni sciolti di spessore molto variabile in funzione delle zone e variamente arricchiti dalla sostanza organica derivante dalla copertura vegetale. L'esposizione prevalente è a nord. L'area ricade nella parte marginale del SIC "Dorsale Monti lattari" che affaccia sulla pianura alluvionale dell'Agro Nocerino Sarnese. Rispetto alla varietà di habitat descritti per l'intero SIC (cfr. tabelle precedenti), la porzione di pertinenza comunale vede il prevalere di habitat silvicolture che si insediano su coperture arboree in cui prevalgono latifoglie decidue. Il quadro faunistico e floristico ricalca quello descritto dalla scheda "Natura2000" del SIC in assenza, allo stato attuale delle conoscenze, di particolari endemismi. Una descrizione di maggior dettaglio del sistema agroambientale connesso alla porzione del SIC di pertinenza comunale è desumibile dalla Relazione agronomica di accompagnamento alla Carta dell'uso agricolo del suolo comunale di cui si riporta il seguente stralcio relativo ai "Sistemi agroforestali delle pendici alte dei rilievi":

*I terreni delle aree più acclivi e delle zone poste a quote altimetriche più elevate manifestano una scioltezza ancor superiore rispetto a quelli di pianura in quanto presentano una componente particolarmente preponderante di elementi di tessitura più grossolana e sono inoltre variamente arricchiti dalla sostanza organica derivante dalla copertura vegetale stabile che caratterizza le pendici alte. Come accennato, la componente vulcanica, quella organica e la roccia carbonatica su cui tali componenti sono depositate manifestano una scarsa attitudine ad amalgamare tra loro e, pertanto, il rotolamento delle particelle terrose innesca frequentemente colate di detriti, che trascinano via la parte di substrato più esplorabile dalle radici. Conseguentemente, lo spessore della copertura risulta molto variabile da zona a zona, anche in funzione degli eventi franosi a cui può essere andata soggetta la pendice nel tempo. Al limite, il terreno può essere ridotto ad una sottile coltre che poggia sulla roccia carbonatica sottostante, quando non si ha il denudamento completo della roccia stessa a livello degli affioramenti rocciosi.*

*Similmente a quanto avviene a livello delle pendici più basse, il microclima locale risulta variabile in funzione delle quote altimetriche e dell'esposizione della pendice, con escursioni termiche ed udometriche che diventano più sensibili rispetto alle aree di pianura e con maggiore probabilità di abbassamenti della temperatura al di sotto del punto di congelamento dell'acqua.*

*Pertanto, nelle aree a maggiore pendenza ma dove lo spessore di terreno consente lo sviluppo di una vegetazione arborea, le colture su più livelli lasciano il posto a sistemi agronomici di tipo silviculturale, che attualmente appaiono molto più conservati e lussureggianti sul versante dei Monti Lattari, più ricco di acqua e meno soleggiato.*

*Sul versante di Montalbino, la parte più alta del costone è caratterizzata dalla concomitante presenza del bosco ceduo frammisto a sacche più o meno ampie di vegetazione spontanea. La zona è caratterizzata da ampie aree investite a Castagno gestito in larga prevalenza nella forma del bosco ceduo a taglio raso destinato alla produzione di pertiche, con turno di taglio teorico di circa 14 anni. Il castagneto è variamente inframmezzato da aree di vegetazione spontanea, tanto lussureggiante quanto varia, che appare costituita principalmente da Leccio, Roverella, Carpino nero, Acero campestre, Corbezzolo, Orniello, Ontano nero, in genere con portamento arboreo ma riscontrabili anche in portamento arbustivo se soggette a brucatura ed incendio. Nel sottobosco abbondano Rovo, Erica, Coronilla, Vesicaria, Citiso, Lentaggine, a seconda dell'esposizione e della copertura arborea. La presenza massiccia di piante lianose o rampicanti, tra le quali Asparago, Salsapariglia, Clematide fiammella, Edera, rende talora impenetrabile la lussureggiante vegetazione. La vegetazione arborea spontanea è gestita anch'essa per fini silvicolture, per la produzione di legna da ardere, secondo la tecnica del taglio raso con salvaguardia delle matricine. Su queste pendici il tipo agronomico silviculturale, che richiede vaste superfici da assoggettare a piani di taglio articolati ed in rotazione, è consentito anche dall'ampia disponibilità di superfici connesse alle proprietà demaniali cittadine."*

Lo studio agronomico condotto sull'area e inserito nel quadro conoscitivo del PUC (cfr. 1.4.1 Elaborati PUC), evidenzia che l'area del territorio comunale che rientra nel SIC esprime valori agronomici e paesaggistico-

identitari addizionali rispetto ai valori ecologici sanciti dal fatto di rientrare in un SIC.

L'area, infine, analogamente all'intero comprensorio SIC, è interessata da condizioni di rischio idrogeologico non trascurabili che impongono elevati livelli di attenzione in riferimento agli interventi ammissibili (Figura 4.1).

#### 4 - Il SIC nel Parco regionale dei Monti Lattari

Una questione di rilievo per la gestione del territorio è rappresentata dalla sovrapposizione del Parco regionale dei monti Lattari all'area del SIC (cfr. figura 2.3 – stralcio della Tavola “1.2.6 - Il sistema delle aree protette”), sovrapposizione che contribuisce a rendere ulteriormente complessa la struttura e l'articolazione della tutela del territorio.

Il Parco si estende su un'area di 160 kmq tra la provincia di Napoli e quella di Salerno e comprende, in tutto o in parte, territori di 27 comuni in prossimità o a valle della catena montuosa. Il 78% della superficie del Parco è interessata da Siti della Rete Natura 2000 (6 SIC e 2 ZPS) e comprende 15 Habitat da salvaguardare.

L'organismo che si occupa della gestione del Parco è l'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari preposto alla tutela istituzionale attiva del patrimonio dei valori e delle vocazioni dei Monti Lattari ed istituito il 13 novembre del 2003, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 781, in ossequio alla Legge Regionale n. 33 del 1 settembre 1993 e s.m.i. e in conformità ai principi della Costituzione Italiana e alle disposizioni generali della Legge n. 394/1991. L'Ente Parco si fa promotore della cooperazione alla costruzione della rete ecologica regionale e provinciale, capace di tutelare e valorizzare l'intero paesaggio, inteso come inestimabile bene culturale; nonché di migliorare la qualità della vita delle comunità locali.

La difesa e la valorizzazione della biodiversità animale e vegetale autoctona diventano, dunque, obiettivi prioritari dell'Ente, ai quali si unisce l'attivazione di politiche tese a perseguire un assetto territoriale ed uno sviluppo economico-sociale sostenibili.

Le zonizzazioni provvisorie e le norme di salvaguardia corrispondenti sono state recepite nel PUC, in modo combinato rispetto a quelle già ricordate del PUT - Piano Urbanistico Territoriale per l'Area Sorrentino – Amalfitana, approvato, ai sensi dell'art. 1bis della Legge 8 agosto 1985 n.431, con Legge Regionale n.35 del 27 giugno 1987 .

#### 5 - Il SIC e le invarianti strutturali del PUC

Avvalendosi dei dati territoriali, scaturiti dal quadro conoscitivo del PUC, e sulla base delle analisi del sistema insediativo e del sistema ambientale è stato delineato il quadro degli ambiti territoriali che non possono considerarsi trasformabili in senso urbanizzativo/ insediativo / infrastrutturale, costituiti da:

- le aree di pericolosità elevata o molto elevata sotto il profilo della stabilità dei versanti o sotto quello della esondabilità dei corsi d'acqua (PSAI dell'Autorità di Bacino Campania Centrale);

- i tessuti insediativi di interesse storico-culturale individuati secondo le direttive del PTCP della provincia di Salerno;

- le aree protette in virtù di specifici vincoli (vincoli archeologici, vincoli paesaggistici, zonizzazione di salvaguardia di Parchi e riserve regionali, aree della rete “Natura 2000”);

- le aree agricole di elevata produttività agronomica e di grande importanza per la qualità del paesaggio agrario (Linee guida del PTR).

Tali ambiti sono destinati a politiche di tutela, risanamento, riqualificazione, manutenzione e

valorizzazione sostenibile. La componente strutturale del PUC disciplina gli usi ammissibili e gli interventi consentiti.

La Tavola "2.1 - Carta delle invarianti strutturali", ne restituisce la sintesi grafica nella seguente Figura 5.1:

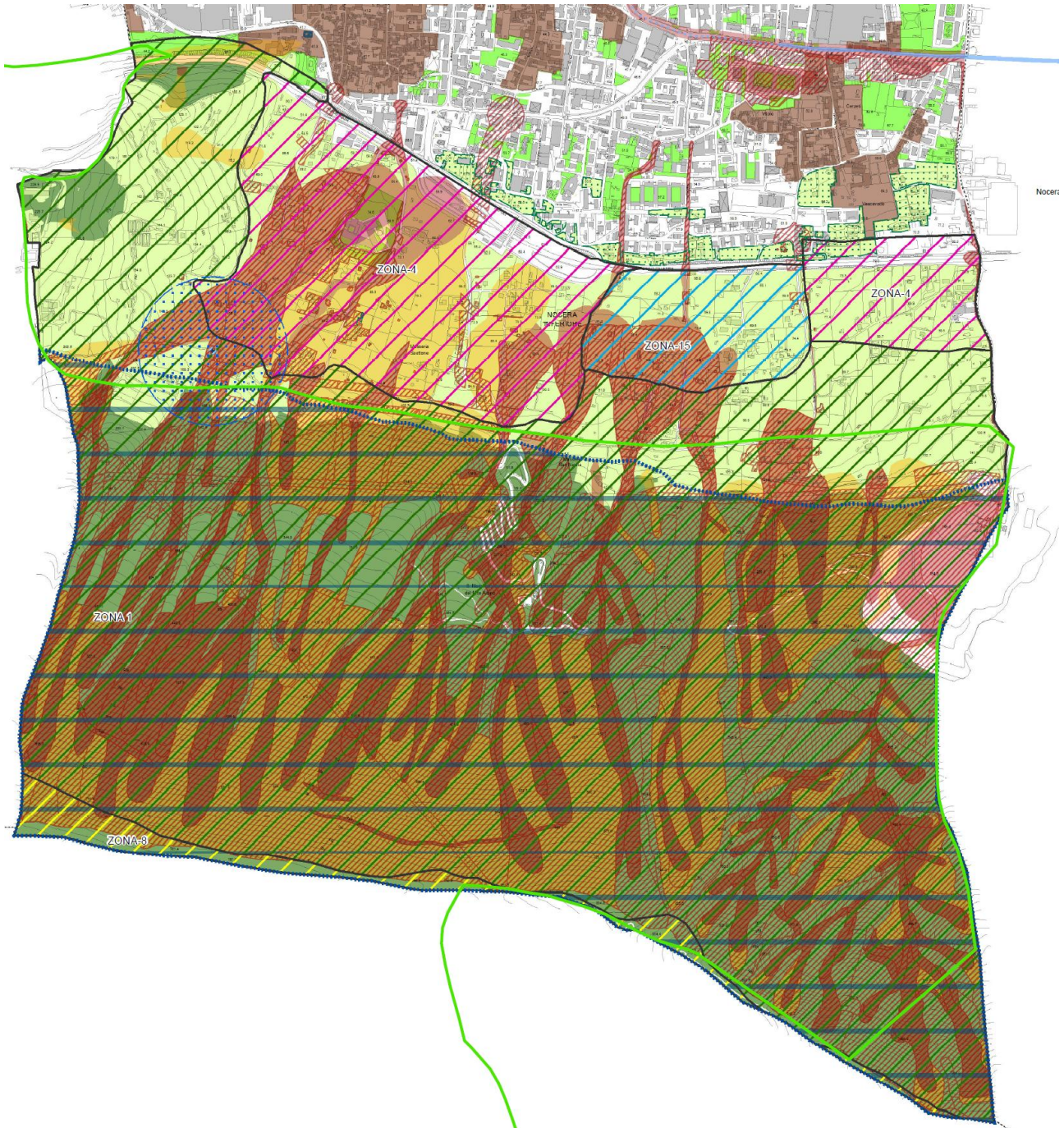


Figura 5.1



### Rete Natura 2000 (UE)



SIC - Sito di Interesse Comunitario (art. 45)  
IT803000B Dorsale dei Monti Lattari

### Piano Urbanistico Territoriale (P.U.T.) dell' area Sorrentino-Amalfitana



ZONA 1 - Tutela dell'ambiente naturale



ZONA 4 - Riqualificazione insediativa ed ambientale di 1° grado



ZONA 8 - Parchi territoriali



ZONA 15 - Attrezzature di interscambio per i trasporti

### Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - P.S.A.I.

Aree di pericolosità e/o rischio elevato o molto elevato sotto il profilo della stabilità dei versanti o sotto quello della esondabilità dei corsi d'acqua

*PSAI AdB Campania Centrale, adottato con Delibera del Comitato N.30 del 28/07/2014*



Aree a rischio R3-R4 idraulico e da frana

*PSAI vigente AdB ex Sarno*



Aree a pericolosità e rischio elevato



Aree a pericolosità e rischio molto elevato

### Sistema naturale e rurale (Parte III)



E2 - Aree agricole periurbane (art. 8)



E3 - Aree di verde urbano (art. 9)



E4 - Aree agricole ordinarie (art. 10)



Sorgenti e relative fasce di rispetto (art. 12)



Zona di tutela assoluta - 10 m



Zona di rispetto - 200 m

### Aree di interesse storico culturale



A - Tessuti insediativi di interesse storico-culturale (art. 14)

### Risorse e criticità culturali e ambientali (Parte VI)



Aree boscate ed altri elementi a prevalente naturalità (art.43)



Aree protette del Parco regionale del 'Fiume Sarno' (art. 44)



Aree protette del Parco regionale dei 'Monti Lattari' (art. 44)



Aree Archeologiche (art. 46)



Beni di interesse storico-culturale (artt. 47 e 48)



Invasi e vasche di accumulo idrico (art. 49)

Figura 5.1 - Legenda.

## 6 - Il SIC nel quadro strutturale del PUC

La Normativa Tecnica di Attuazione (NTA) afferente al quadro strutturale del PUC (cfr. 2.6 - Norme Tecniche di Attuazione del PUC) disciplina, in larghissima parte, l'utilizzo dell'area in esame mediante le precise prescrizioni di cui all'art. 7 di seguito riportate:

### *art. 7 – E1 – AREE IN ASSETTO NATURALE O SEMINATURALE*

*1. Individuano ambiti di particolare interesse naturalistico e paesaggistico, costituiti da territori boschivi, a macchia o a pascolo intervallati da nuclei di varia estensione di coltivi prevalentemente arborati.*

*2. In tali ambiti il PUC riconosce come componenti strutturali e come fattori caratterizzanti: – i caratteri orografici e vegetazionali complessivamente qualificanti lo specifico paesaggio collinare o montano; – la prevalente assenza di edificazione e la scarsa presenza di strade carrabili; – la presenza significativa di sentieri e percorsi pedonali di particolare interesse storico e paesaggistico; – il ruolo prevalente di riserva per il riequilibrio ecologico dell'intero territorio.*

*3. Gli obiettivi progettuali prioritari sono rappresentati da: – la salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e della specifica caratterizzazione paesaggistica; – la riduzione dei fattori di instabilità idrogeologica; – la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti e il miglioramento della fruibilità delle stesse.*

*4. Per questi ambiti sono consentiti usi silvo-pastorali, agrituristici ed escursionistici.*

*5. Gli usi agricoli sono ammessi esclusivamente sulle aree già sistemate a tali fini, con divieto assoluto di interventi di scavo o movimenti di terreno, l'esecuzione di tagli arborei, disboscamenti o di messa a coltura di aree a macchia o a pascolo o in altro assetto naturale.*

*6. Le Aree in assetto naturale o seminaturale sono da considerare aree non trasformabili: gli interventi ammissibili devono, dunque, limitarsi al recupero del patrimonio edilizio eventualmente esistente. Per gli edifici di tipo tradizionale sono ammessi riusi a fini turistici.*

*7. Attività e destinazioni diverse eventualmente in atto in edifici o sistemazioni dei quali sia documentata l'esistenza legittima alla data di adozione del PUC sono consentite, con la sola esclusione di attività produttive insalubri e nocive secondo la vigente normativa.*

*8. Sono vietate la costruzione di nuova viabilità carrabile o di nuove serre e l'apertura di cave o discariche di qualunque tipo. Per le cave dismesse eventualmente esistenti è obbligatoria entro due anni dalla approvazione del PUC la realizzazione del recupero ambientale; in caso di inerzia dei proprietari o degli aventi causa, il Comune provvederà direttamente alla realizzazione in danno degli interventi relativi. Per le cave utilizzate a seguito di regolare concessione in atto, la realizzazione del recupero dovrà essere completata entro due anni dalla scadenza della concessione stessa, che non può essere rinnovata.*

*9. Sono ammissibili i seguenti interventi, previo rilascio di permesso a costruire (subordinato – nelle aree comprese nel perimetro del Parco regionale dei Monti Lattari – al nulla osta dell'Ente Parco): – la sistemazione di stradette forestali senza impiego di asfalto o bitumi, su tracciati esistenti, secondo progetti dettagliati e redatti nelle scale adeguate che rappresentino esattamente e compiutamente la morfologia del suolo, con sezione, comprensiva di cunette, non superiore a ml 3, con andamento longitudinale tale da limitare al massimo sbancamenti e riporti, con eventuali muri di sostegno realizzati obbligatoriamente con paramenti in pietra a faccia vista e con piazzole di interscambio a distanza non inferiore a ml 250 e collocate in corrispondenza di idonee conformazioni del suolo atte a ridurre sbancamenti o riporti; – l'installazione temporanea di teleferiche ed impianti per il trasporto e il taglio di legname o di materiali per le attività forestali, nonché il rifacimento dei muri di recinzione o di sostegno obbligatoriamente con paramenti in pietra o tufo a faccia vista; – interventi di recupero ambientale.*

10. Gli interventi ammessi sugli edifici esistenti legittimamente costruiti o condonati, assentiti nel rispetto delle procedure definite dalle presenti Norme, sono: - manutenzione ordinaria, opere interne, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, demolizione senza ricostruzione (in particolare delle superfetazioni); restauro per gli edifici tradizionali, con le relative pertinenze coperte e scoperte, destinabili ad usi turistici compatibili con la loro conservazione.

11. Per ogni edificio produttivo eventualmente esistente è prescritta la installazione di idoneo impianto di smaltimento e/o di trattamento delle acque reflue; per gli edifici residenziali è prescritta la installazione di vasche Imhoff o impianti similari.

Inoltre, alcune aree sul confine a valle del SIC, sono disciplinate dalla Normativa Tecnica di Attuazione (NTA) afferente al quadro strutturale del PUC (cfr. 2.6 - Norme Tecniche di Attuazione del PUC) mediante le precise prescrizioni di cui all'art. 10 (comma 1-2-3-4-6) di seguito riportate:

#### *art. 10 – E4 – AREE AGRICOLE ORDINARIE, ARTICOLATE PER UNITÀ DI PAESAGGIO*

1. Individuano gli ambiti extra-urbani ad utilizzazione agricola, caratterizzati dalla presenza di frutteti, orti e seminativi, anche arborati, che restano destinati esclusivamente all'attività coltivatrice.

2. Nelle Aree agricole ordinarie il PUC riconosce come componenti strutturali e come fattori caratterizzanti:

*i caratteri vegetazionali complessivamente qualificanti lo specifico paesaggio agrario costituito prevalentemente da seminativi semplici e arborati, aree orticole o frutteti;*

*la presenza prevalente di edificazione di tipo rurale;*

*il ruolo di aree di mediazione tra le aree montane e collinari prevalentemente naturali e le aree urbanizzate;*

*il ruolo prevalente di riserva per il riequilibrio ecologico dell'intero territorio.*

3. Gli obiettivi progettuali prioritari sono rappresentati da:

*la salvaguardia, la valorizzazione e il corretto utilizzo delle aree agricole esistenti;*

*la riduzione dei fattori di precarietà idrogeologica;*

*la tutela delle potenzialità colturali e delle unità produttive, favorendo le esigenze economiche e sociali dei lavoratori agricoli e delle imprese agricole, nella promozione di un ruolo plurisettoriale dell'attività coltivatrice (fattorie didattiche, agriturismo etc.).*

4. Le Aree agricole ordinarie vanno considerate aree di trasformabilità condizionata specificamente volta alla valorizzazione produttiva agricola. Si ritengono ammissibili in tutte le unità di paesaggio:

*interventi funzionali alla riduzione del rischio idraulico e idrogeologico;*

*la sostituzione degli ordinamenti colturali esistenti con altri appartenenti comunque alla tradizione locale;*

*la realizzazione – con esclusione di asfalti, bitumi e simili – della viabilità interpodereale indispensabile, secondo progetti dettagliati e redatti nelle scale adeguate;*

*la protezione fisica e la tutela, anche attraverso le opportune attività di controllo ecologico e sanitario, dei pozzi che attingono alle falde idriche superficiali e profonde;*

*la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili;*

*la realizzazione di impianti tecnologici per pubblica utilità;*

*gli interventi di cui all'art. 3 lettere a), b), c) e d) del DPR 380/2001 sulle sedi di attività extragricole legittimamente costruite o regolarmente condonate.*

5. [...]

6. Nelle unità di paesaggio A.2, B.1, B.2, B.3 e B.4 (Collina di Torricchio, Montagna Spaccata, collina di San Pantaleone) sono ammessi:

*la realizzazione sugli edifici residenziali legittimamente esistenti o regolarmente condonati, secondo le procedure previste, di interventi di manutenzione ordinaria, opere interne, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia;*

*la realizzazione, sugli edifici residenziali esistenti di proprietà di imprenditori agricoli professionali, sia degli interventi di cui al punto precedente sia – in caso di alloggi sprovvisti di adeguati servizi igienici e/o cucina – di interventi di nuova edificazione per un adeguamento igienico-funzionale (esclusivamente ai fini della realizzazione o dell'ampliamento dei servizi igienici e della cucina), nel rispetto dell'incremento di superficie utile netta pari al 15% di quella esistente fino ad un valore massimo di 20,00 mq concesso una sola volta per la stessa unità abitativa con vincolo di non ampliabilità ulteriore a favore del Comune trascritto alla Conservatoria dei Registri Immobiliari. I volumi derivanti da detti ampliamenti non potranno superare in altezza i volumi esistenti e dovranno essere realizzati con materiali e finiture specificamente indicati nel RUEC nel rispetto delle norme sulle distanze da confini e strade di cui ai punti successivi di questo comma nonché di criteri di tutela ambientale (rispetto dei punti di vista panoramici, della morfologia del terreno etc.);*

*Gli interventi di adeguamento igienico-funzionale e di nuova edificazione di cui ai commi precedenti sono assentibili esclusivamente per edifici legittimamente costruiti o regolarmente condonati di cui sia documentata l'utilizzazione esclusiva per la conduzione agricola del fondo da parte di imprenditori agricoli professionali, restando definitivamente vincolati a tale destinazione d'uso con obbligo di trascrizione del vincolo a favore del Comune presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari.*

*Sono altresì ammessi – su richiesta di imprenditori agricoli professionali relativamente a fondi ineditati – interventi di nuova costruzione di residenze rurali e/o di pertinenze, assentibili esclusivamente a seguito dell'approvazione di un piano di sviluppo aziendale asseverato da un Professionista Agronomo che metta in evidenza le esigenze di realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione territoriale necessari allo sviluppo aziendale. Il piano contiene:*

*a) una descrizione della situazione attuale dell'azienda, che documenti gli indispensabili presupposti in ordine alla fondatezza delle esigenze specifiche dell'organizzazione agraria, tecnico-agronomiche e di economia agraria, affinché la nuova edificazione richiesta sia connessa ad una effettiva e durevole tipica e specifica attività coltivatrice;*

*b) una descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e/o delle attività connesse nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la gestione degli elementi di naturalità e biodiversità (boschi aziendali, filari arborei, siepi, alberi isolati), delle consociazioni tradizionali, delle sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti), anche con riferimento al Codice di buona pratica agricola ed alle misure silvo-ambientali e agro-ambientali contenuti nel Piano di sviluppo rurale regionale;*

*c) una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari ai fini agronomici che documenti la coerenza e la proporzionalità dell'intervento edilizio proposto con l'attività agricola praticata ed i fabbisogni effettivi che detta attività agricola manifesti anche in relazione allo sviluppo agronomico che il richiedente si propone di realizzare;*

d) l'individuazione dei fabbricati da realizzare e dei fondi collegati agli stessi;

e) la definizione dei tempi e le fasi di realizzazione del programma stesso.

L'approvazione del programma di cui al precedente comma costituisce condizione preliminare per il rilascio del permesso di costruire, subordinato alla presenza delle indispensabili opere di urbanizzazione primaria, ovvero alla previsione di adeguati impianti tecnologici sostitutivi come da documentazione grafica e descrittiva asseverata dal Tecnico Progettista delle opere edili e nel rispetto di indici di fabbricabilità fondiaria non superiori a 0,03 mc/mq per le residenze e 0,06 mc/mq per le pertinenze (che debbono osservare i caratteri tipologici di cui al secondo punto del precedente comma) nonché di altezze massime non superiori, rispettivamente, a 7 m e a 4 m alla gronda, con possibilità di copertura a tetto e altezza al colmo non superiore a m 5.

La realizzazione del piano di sviluppo aziendale è garantita da una apposita convenzione, da registrare e trascrivere – anche presso la Conservatoria dei RR.II. – a spese del richiedente e a cura del Comune, che stabilisca in particolare l'obbligo per il richiedente:

a) di effettuare gli interventi previsti dal piano di sviluppo aziendale, in relazione ai quali è richiesta la realizzazione di nuove costruzioni rurali;

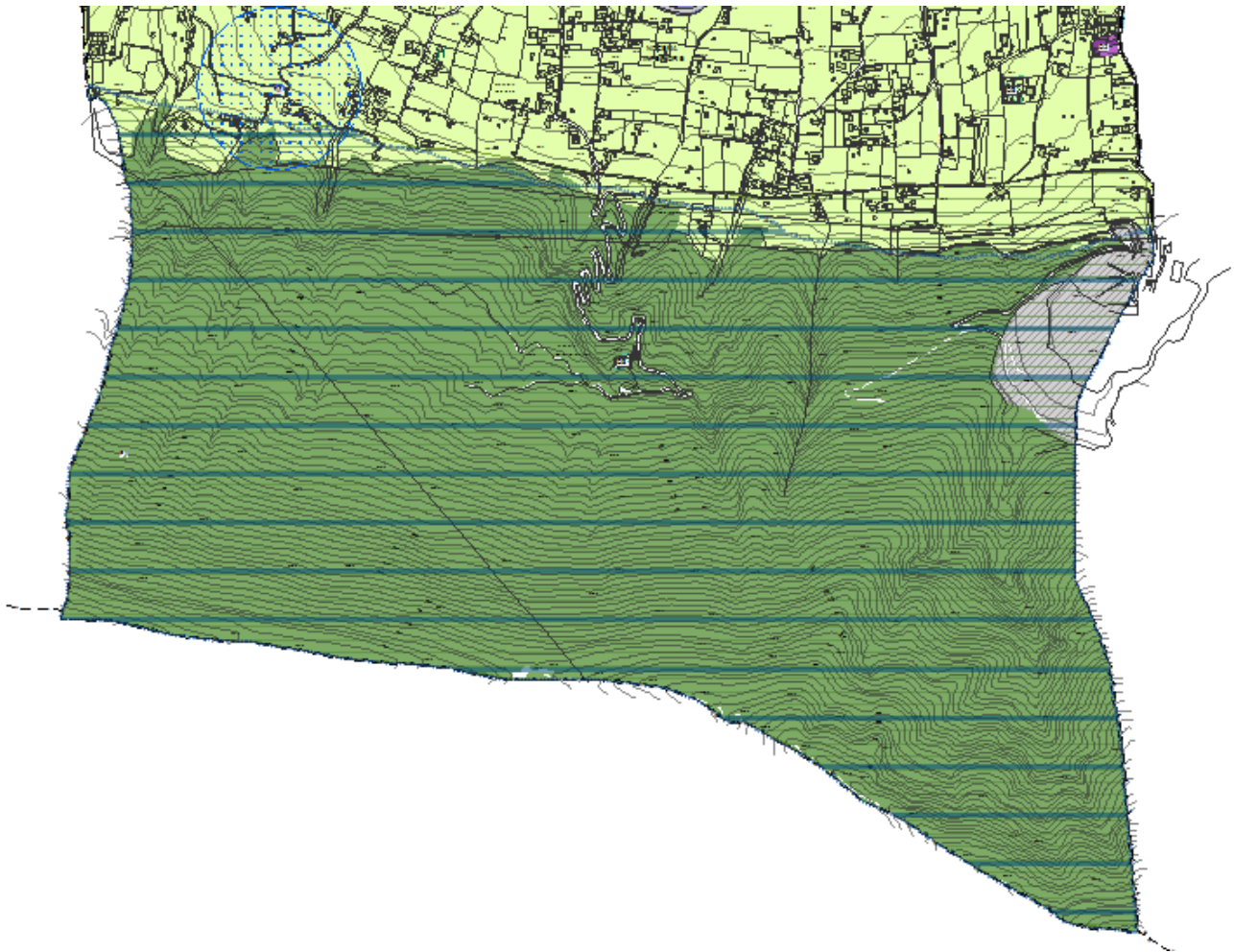
b) di non modificare la destinazione d'uso agricola delle costruzioni necessarie allo svolgimento delle attività agricole e di quelle connesse per il periodo di validità del programma;

c) di non modificare la destinazione d'uso agricola delle nuove costruzioni rurali eventualmente da realizzare;


d) di non alienare separatamente dalle costruzioni il fondo alla cui capacità produttiva sono riferite le stesse.


Date le caratteristiche agronomiche e la rilevanza paesaggistica delle unità di paesaggio A.2, B.1, B.2, B.3 e B.4 non è ammessa la realizzazione di serre.


Di seguito, uno stralcio della tavola "2.5.1 – La disciplina del territorio comunale - Sistema insediativo" (Figura 6.1) raffigurante l'area di versante compresa nel SIC in esame e disciplinata dagli art.7 e 10 delle NTA dello strutturale di Piano.





**SISTEMA NATURALE E RURALE (PARTE III)**


 E1 - Aree in assetto naturale o seminaturale (art.7)


 E2 - Aree agricole periurbane (art. 8)


 E3 -Aree di verde urbano (art. 9)

 E4 - Aree agricole ordinarie (art. 10)

 L - Cave (art. 11)

 Sorgenti e relative fasce di rispetto (art. 12)

 Zona di tutela assoluta - 10 m

 Zona di rispetto - 200 m

**Rete Natura 2000 (UE)**


 SIC - Sito di Interesse Comunitario (art. 45)  
IT803000B Dorsale dei Monti Lattari

Figura 6.1 – Stralcio della Tavola “2.5.1 – La disciplina del territorio comunale - Sistema insediativo”.

## 7 - Il SIC nel quadro programmatico-operativo del PUC

Nel quadro programmatico-operativo del PUC non sono previsti interventi, azioni, opere di rilievo nell'area SIC in esame, se non la estensione e la riqualificazione del cosiddetto "percorso della salute" (Figura 7.1 – Tavola "3.1.1 – Piano operativo" del PUC), un percorso interpodereale che decorre lungo il confine a valle dell'area SIC, intervento finalizzato a migliorare le condizioni di sicurezza, fruizione e conoscenza del biotopo agroambientale locale.

E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

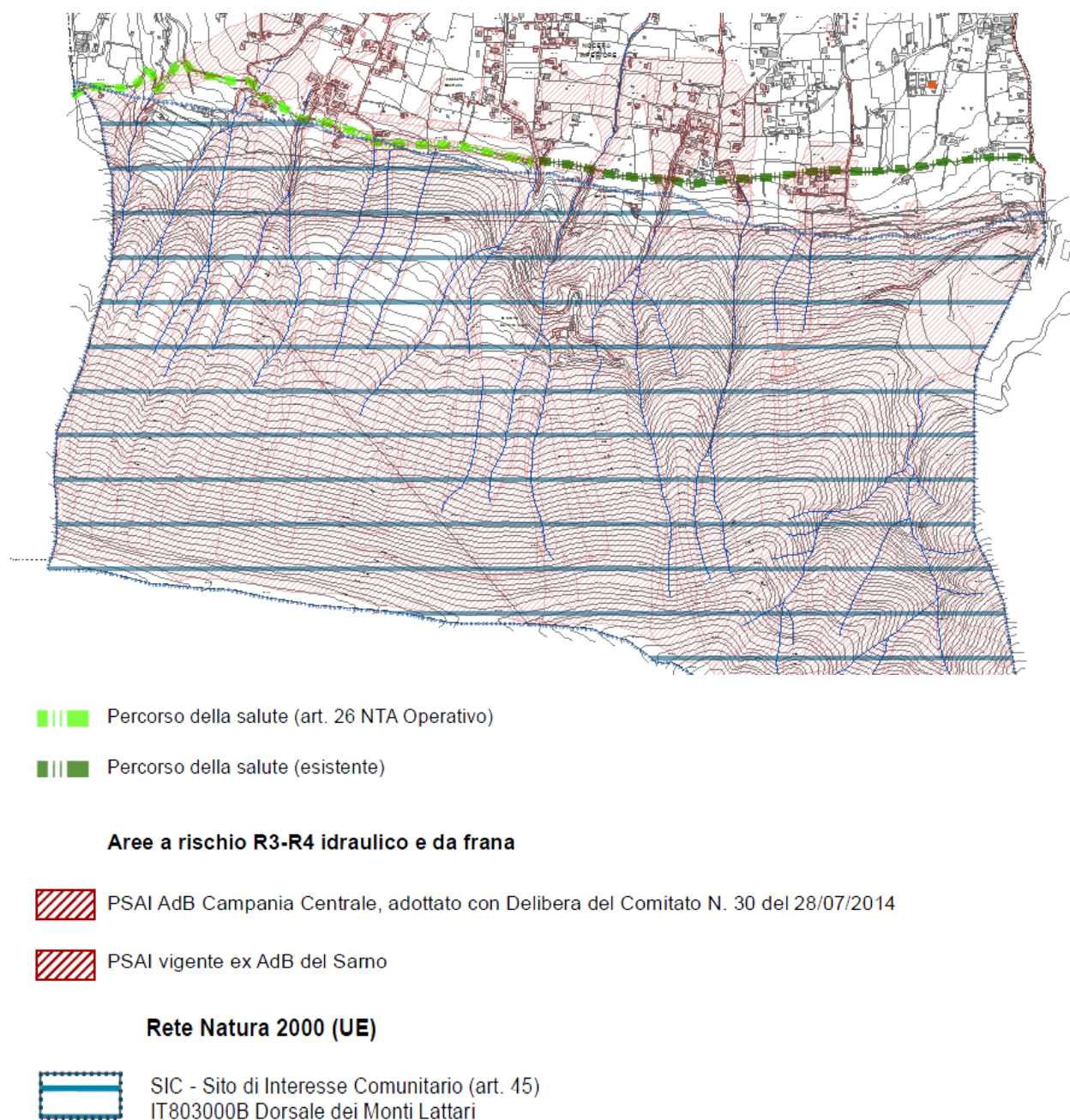


Figura 7.1 – Sovrapposizione dell'area SIC allo Stralcio della Tavola "3.1.1 – Piano operativo" del PUC.

## 8 - Individuazione delle possibili relazioni delle strategie delineate dalla proposta di Puc rispetto alla porzione del SIC territorialmente interessata

Si evidenzia che, sia la componente strutturale che quella programmatica delineate dalla proposta definitiva di PUC propone, per il Sito della rete "Natura 2000" territorialmente coinvolto, strategie prevalentemente volte alla tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturalistico, della connotazione paesaggistica ed ambientale, e dei mosaici agricoli ed agro-forestali ricadenti negli stessi, ammettendo, altresì, interventi di conservazione e riqualificazione - urbanistica, paesaggistica ed ambientale - delle strutture antropiche legittimamente esistenti e non incompatibili con i caratteri ed i valori dei siti nonché nessun intervento di trasformazione.

Inoltre sono stati prodotti elaborati di sovrapposizione tra la perimetrazione del SIC in esame e la classificazione delle carte dell'uso del suolo (Figura 8.1), nonché con le disposizioni strutturali e programmatiche della proposta definitiva di PUC (cfr. paragrafi precedenti).

Le interferenze tengono conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia di uso del suolo a scala comunale le cui classi sono desunte dal sistema europeo di nomenclatura uniformato del Corine Land Cover - con integrazioni per meglio rappresentare la realtà specifica - in modo da essere congruenti con la cartografia tematica regionale CUAS e quella provinciale del PTCP di Salerno.

Ad ogni modo, è utile rilevare che da queste prime analisi condotte in sede di elaborazione del piano comunale, le possibili interferenze sulle componenti biotiche, abiotiche risultano pressoché nulle in relazione al SIC interessato.



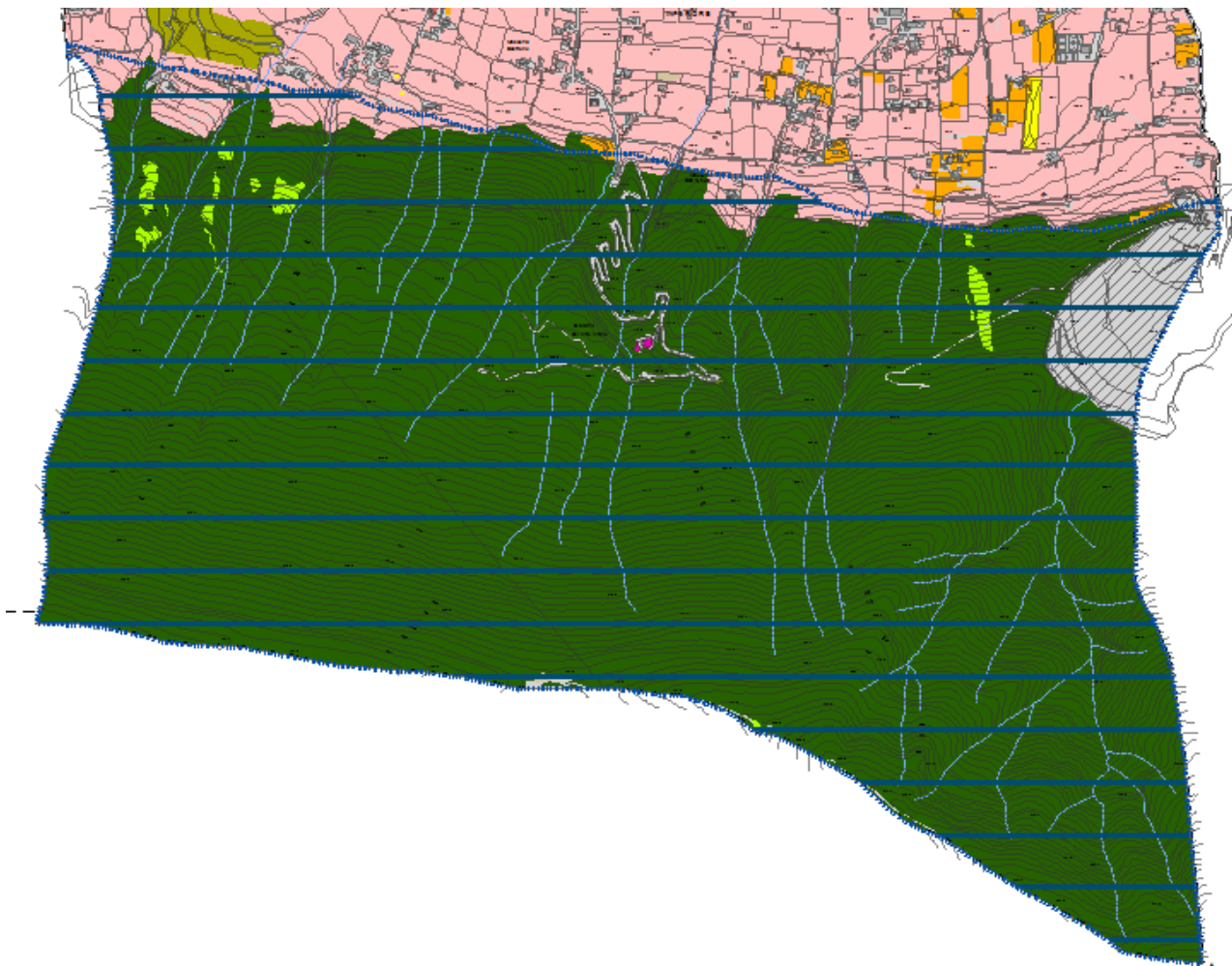












Figura 8.1 – Sovrapposizione dell'area SIC allo stralcio della Tavola 1.4.1 "Carta dell'utilizzazione dei suoli" del PUC.







### **SUPERFICI BOScate E SEMINaturalI**

-  A.1 - Boschi di latifoglie a copertura non uniforme
-  A.2 - Boschi di latifoglie a copertura uniforme, compresi i cedui
-  A.3 - Vegetazione ad evoluzione naturale con prevalenza di prati e arbusti
-  A.4 - Vegetazione ripariale della rete idrografica superficiale principale

### **SUPERFICI AGRICOLE**

-  B.1 - Colture erbacee in pieno campo
-  B.2 - Colture protette
-  B.3 - Colture legnose da frutto
-  B.4 - Oliveti
-  B.5 - Sistemi colturali e particellari complessi
-  B.6 - Incolti, terreni artefatti e superfici di incerto utilizzo non impermeabilizzate

### **SUPERFICI VERDI IN AMBIENTE ARTIFICIALIZZATO**

-  C.1 - Colture legnose a prevalente funzione ornamentale e da frutto
-  C.2 - Aree verdi degli impianti sportivi
-  C.3 - Aree verdi di pertinenza della rete infrastrutturale
-  D.1 - Aree verdi a prevalente funzione ornamentale
-  E.1 - Aree estrattive
  
-  F.1 - Specchi d'acqua e rete idrografica principale

### **AMBIENTE URBANIZZATO**



-  G.1 - Edifici
-  G.2 - Aree di pertinenza degli edifici e della viabilità  
(sono comprese le alberature stradali e le superfici artificiali scoperte degli impianti sportivi)

Figura 8.1 - *Legenda*

## 9 – Intervento di prolungamento del “Percorso della Salute”

Di seguito si riporta la valutazione d’incidenza ambientale relativamente alle azioni previste dal progetto di prolungamento del c.d. “Percorso della Salute” (art.26 Normative Tecniche di Attuazione del Piano Operativo del PUC), indicando i possibili impatti sulle componenti biotiche, abiotiche e sugli ecosistemi presenti.

*art. 26 – PERCORSO DELLA SALUTE. Il “piano operativo” del PUC prevede la sistemazione del prolungamento fino ai confini comunali del pedonale “percorso della salute”, sulle pendici del Monte Albino. L’intervento, eventualmente articolato in stralci funzionali, sarà eseguito mediante progetto pubblico regolarmente approvato e finanziato.*

### 9.1 - Descrizione dell’intervento

#### **Descrizione delle tipologie di azione e/o opere**

L’intervento prevede la sistemazione del prolungamento di un percorso pedonale interpodereale che decorre lungo il confine a valle dell’area SIC, intervento finalizzato a migliorare le condizioni di sicurezza, fruizione e conoscenza del biotopo agroambientale locale.

Il sentiero c.d. “Percorso della salute” è stato realizzato sul sentiero di servizio della condotta dell’Acquedotto dell’Ausino che si diparte ad Est dal confine del territorio comunale con Nocera Superiore e attualmente termina all’intersezione con la rampa che porta al Santuario del Monte Albino.

Si prevede il suo prolungamento sino ad arrivare al confine con il Comune di Pagani. Anche questa seconda parte sarà realizzata per lo più sul sentiero di servizio dell’acquedotto dell’Ausino e parte su sentieri interpoderali esistenti.

Si presterà la massima attenzione per l’ambiente evitando qualsiasi interferenza con lo stesso rispettando la Normativa vigente in materia ambientale, di qualunque rango. Il quadro dell’impostazione progettuale sarà finalizzato ad ottenere interventi in linea con le tecniche di ingegneria naturalistica, coerenti sia rispetto agli aspetti connessi alla riduzione/mitigazione dell’impatto sulle componenti ambientale che riguardo alla funzione biologica ed estetico-ecologica, facendo ricorso a specie autoctone per il rinverdimento (ove necessario) e all’uso di materiali locali compatibili.

A tal uopo il percorso sarà realizzato con fondo permeabile in tagliame di tufo, lasciando inalterate le naturali pendenze, alternando tratti più ripidi, tratti in lieve pendenza e tratti pianeggianti, ripristinando un andamento che si armonizza con l’ambiente circostante, e ove necessario per motivi orografici si potranno utilizzare doghe di legno massello bullonate su misto di cava stabilizzato e staccionate di protezione infisse al suolo a “croce di Sant’Andrea” con paletti in legno di castagno.

Saranno attrezzate piccole aree di sosta per attività ginniche opportunamente segnalate che consentano di associare l’esercizio fisico alla conoscenza dei luoghi.

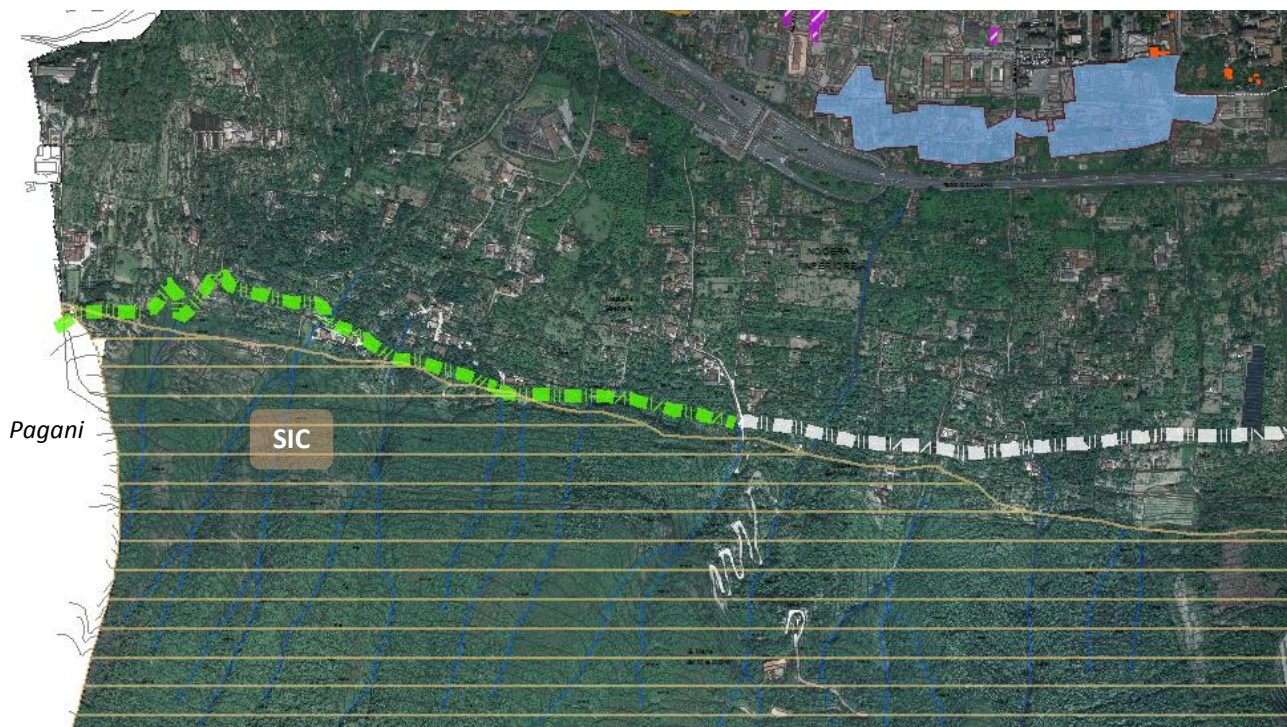
Sarà apposta idonea cartellonistica lungo il percorso, non invasiva e su supporti prevalentemente in legno di castagno, corredata da immagini e descrizioni delle specie arbustive ed arboree presenti e della fauna locale anche ai fini didattici, per la fruizione e la conoscenza del biotopo agroambientale locale.

Il camminamento sarà segnalato a mezzo di paletti verticali in legno di castagno posti a distanza fissa e intervalli regolari, fungendo così da segnapassi.

Gli interventi previsti non andranno seppur minimamente a modificare l’assetto idrogeologico ed il naturale deflusso delle acque meteoriche. Non saranno effettuati scavi, salvo localizzati interventi di ingegneria naturalistica con funzione anti-erosiva o di consolidamento del suolo.

## Descrizione delle dimensioni e/o ambito di riferimento

La dimensione dell'intervento è limitata al prolungamento di circa 1.370 m del c.d. "Percorso della salute", sino ad arrivare al confine con il Comune di Pagani, su sentieri interpoderali e di servizio esistenti, così come illustrato nella seguente figura 9.1:



■ ■ ■ Percorso della salute (art. 26 NTA Operativo)

## Complementarietà con altri piani e/o progetti

L'intervento previsto si configura come completamento del percorso pedonale c.d. "Percorso della salute" esistente nella parte est del versante del Monte Albino (tracciato di colore bianco in figura 7.1).

## Uso delle risorse naturali

Le azioni previste per la realizzazione dell'intervento non comporteranno assorbimento di risorse dall'ambiente, in quanto saranno effettuati solo interventi leggeri finalizzati alla messa in sicurezza del sentiero pedonale. Non saranno effettuati scavi, salvo localizzati interventi di ingegneria naturalistica a funzione anti-erosiva o di consolidamento del suolo.

## Produzione di rifiuti

L'intervento non comporterà una particolare o rilevante produzione di rifiuti.

## Inquinamento e disturbi ambientali prodotti

Soprattutto in concomitanza dei lavori di realizzazione del fondo permeabile in taglieme di tufo e della messa in opera di doghe di legno massello bullonate su misto di cava stabilizzato e staccionate di protezione, i

lavori causeranno, anche se per un periodo molto contenuto, rumori e lievi vibrazioni nell'area d'intervento, che potranno essere avvertiti anche nelle più prossime zone circostanti, in considerazione delle macchine operatrici e degli organi lavoranti che saranno utilizzati. Tali fattori di disturbo vengono tuttavia qualificati come tollerabili e temporanei, tenuto conto che i lavori saranno di lievi entità e di durata temporale assai breve.

### **Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate**

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere.

E' utile rilevare che, da queste prime analisi delle caratteristiche dell'intervento, le possibili interferenze negative sulle componenti biotiche, abiotiche e sul funzionamento ecologico del sito risultano pressoché nulle, in relazione della natura degli interventi proposti.

↓N



Visione di insieme dell'area attraversata dai sentieri interpoderali e di servizio che saranno oggetto dell'intervento di messa in sicurezza e riqualificazione per la realizzazione del prolungamento del c.d. "Percorso della salute" che si sviluppa sul margine sud del SIC.

## 9.2 – La matrice di valutazione e le misure previste per mitigare, ridurre o eliminare gli impatti

Così come esposto nella seguente matrice di valutazione degli impatti, si procede ad approfondire i casi di interazione negativa per evidenziare le misure di mitigazione degli eventuali impatti. In particolare le misure di mitigazione indicate seguono due direzioni principali: la prima è quella di tutelare e valorizzare il Sito interessato dall'intervento; la seconda è quella di mitigare le incidenze che appaiono disturbare, anche se solo per un breve periodo, alcune componenti ambientali.

Ogni misura di mitigazione viene descritta e sono fornite informazioni sulla tempistica e su come essa possa ridurre o eliminare gli effetti negativi in relazione alle fasi del progetto.

Le misure di mitigazione riguardano principalmente:

- tempi di realizzazione (divieto di interventi durante il periodo di evoluzione di un habitat o di riproduzione di una specie);
- tipologia degli strumenti e degli interventi da realizzare;
- uso di specie vegetali autoctone o di comunità vegetali pioniere successionali correlate dinamicamente con la vegetazione naturale potenziale.

In considerazione della natura dell'intervento, del quadro progettuale, del carattere prevalentemente temporaneo dei disturbi prodotti in fase di cantiere sulle diverse componenti ambientali, risulta non necessaria l'individuazione di particolari misure di compensazione.

**Matrice di valutazione di incidenza delle azioni di progetto con descrizione delle misure di mitigazione/attenuazione da adottare**

Azione	Componenti biotiche			Componenti abiotiche					Connessioni ecologiche	Misure di mitigazione/attenuazione
	Fauna	Flora	Habitat	Suolo	Acqua	Atmosfera	Rifiuti	Paesaggio		
A1 - Sistemazione del fondo del sentiero in materiale permeabile (taglime di tufo).	○	○	○	○	○	●	●	●	○	<p>Il fondo del percorso sarà realizzato in materiale permeabile, con lo scopo di interferire in modo trascurabile con la regimazione naturale delle acque superficiali di ruscellamento. In considerazione della tipologia di materiale scelto per la realizzazione del fondo, della destinazione d'uso di tipo pedonale del percorso, del quadro progettuale di riferimento dell'intervento, il "Percorso della Salute" su sentieri esistenti non si configura come rilevante elemento di frammentazione ecologica.</p> <p><i>Fase di cantiere A1:</i> i lavori causeranno, anche se per un periodo molto contenuto, rumori e lievi vibrazioni nell'area d'intervento, in considerazione delle macchine operatrici e degli organi lavoranti che saranno utilizzati; disturbi che potranno essere avvertiti nelle zone circostanti. Affinché le pressioni sulle componenti Fauna/Flora/Habitat, prodotte durante la fase di cantiere arrechino minor disturbo possibile, si provvederà ad eseguire i lavori fuori dal periodo di evoluzione dell'habitat e di riproduzione della fauna. In considerazione dell'habitat in esame e delle specie prevalenti che caratterizzano il sito (Flora: boschi di latifoglie cedui; ontano, castagno, carpino nero, acero campestre – Fauna: Tortora '<i>Streptopelia turtur</i>' e Occhiocotto '<i>Sylvia melanocephala</i>') il periodo più idoneo alla realizzazione dell'intervento risulta essere quello che comprende il mese di luglio. Durante la fase di cantiere la movimentazione di terra/suolo prevista è sostanzialmente nulla.</p>

Azione	Componenti biotiche			Componenti abiotiche					Connessioni ecologiche	Misure di mitigazione/attenuazione
	Fauna	Flora	Habitat	Suolo	Acqua	Atmosfera	Rifiuti	Paesaggio		
A2 - Uso di doghe in legno massello, bullonate su misto di cava stabilizzato, ove risultasse necessario a causa dell' accidentale orografia del sentiero.	○	○	●	●	●	●	●	●	●	Non saranno effettuati scavi, salvo localizzati interventi di ingegneria naturalistica con funzione anti-erosiva e di consolidamento del suolo.  <i>vedi Misure di mitigazione/attenuazione Fase di cantiere A1</i>
A3 - Uso di staccionate di protezione infisse al suolo a "croce di Sant'Andrea" con paletti in legno di castagno (ove necessario).	○	○	●	○	○	●	●	●	●	
A4 - Messa in opera di idonea cartellonistica.	○	○	●	○	○	●	●	●	●	Sarà disposta idonea cartellonistica lungo il percorso, non invasiva e su supporti prevalentemente in legno di castagno. L'ancoraggio della cartellonistica non prevede particolari scavi o danni alla flora presente in sito  <i>vedi Misure di mitigazione/attenuazione Fase di cantiere A1</i>
A5 - Segnalazione del camminamento a mezzo di paletti verticali in legno di castagno posti a intervalli regolari (funzione di segnapassi).	○	○	●	○	○	●	●	●	●	Il camminamento sarà segnalato a mezzo di paletti verticali in legno di castagno posti a distanza fissa tra loro e con intervalli regolari, fungendo così da segnapassi. L'ancoraggio dei paletti segnapasso non prevede particolari scavi o danni alla flora presente in sito  <i>vedi Misure di mitigazione/attenuazione Fase di cantiere A1</i>
A6 - Aree di sosta per attività ginniche che associa l'esercizio fisico alla conoscenza dei luoghi.	○	○	●	○	○	●	●	●	●	Le aree di sosta per attività ginniche saranno di dimensioni limitate (40/60 mq), non impermeabilizzate e ricavate in spazi aperti esistenti, saranno destinate ad un utilizzo prevalentemente diurno e non supereranno il numero di 4 aree.  <i>vedi Misure di mitigazione/attenuazione Fase di cantiere A1</i>



Azione	Componenti biotiche			Componenti abiotiche					Connessioni ecologiche	Misure di mitigazione/attenuazione
	Fauna	Flora	Habitat	Suolo	Acqua	Atmosfera	Rifiuti	Paesaggio		
A7 - Piantumazione di specie autoctone per il rinverdimento (ove necessario).	●	●	●	●	⊙	●	⊙	●	●	Ove necessario, si farà ricorso a specie autoctone per il rinverdimento (cfr tabelle alle pagine precedenti). Tale azione sarà effettuata durante il periodo di maggiore attecchimento delle specie (novembre – marzo).

- impatto potenzialmente positivo
- ⊙ impatto potenzialmente nullo
- impatto potenzialmente negativo

